GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — LUNEDI' 23 APRILE — NUM. 95

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato venne data anzi tutto lettura di una proposta di legge del deputato Bonghi, stata ammessa dagli Uffizi, per la concessione della proprietà di beni, già appartenenti ad una corporazione religiosa, al Collegio-Convitto pei figli degli insegnanti, istituito in Ascoli. E deliberatosi poscia di non accettare la dimissione data dal deputato Tedeschi, accordandogli invece il congedo di un mese, si continuò la discussione dello schema della legge forestale. Ne fu approvato l'articolo primo con un'aggiunta proposta dai deputati Canzi, Baccelli, Ratti, Di Carpegna e da altri, dopo lungo dibattimento al quale presero parte i deputati Morrone, Amadei, Giambastiani, Gerardi, Ceresa, Pericoli G. B., Canzi, Peruzzi, Venturi, Di Carpegna, Merizzi, Baccelli, Griffini Luigi, Maffei, il relatore Cancellieri e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Infine fu annunziata una interrogazione del deputato Visconti-Venosta al Ministro degli Affari Esteri sulla politica che il Governo intende seguire nell'attuale fase della questione d'Oriente; la quale si determinò dovesse avere luogo nella tornata d'oggi.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia :*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 14 marzo scorso :

A commendatore :

Mezzanotte cav. Raffaele, deputato al Parlamento Nazionale;
Vigo-Fuccio cav. Leonardo, id.
Càfici cav. Vincenzo, id.

Ad uffiziale :

Giachery cav. Vincenzo — Theis cav. Guglielmo.

A cavaliere :

Guiso nob. Giuseppe — Sommariva ing. Antonio — Tomé Luigi ;
Soravia Pietro, ispettore forestale ;
Attanasio Giovanni, vicepresidente della Camera di commercio di Messina ;
Guiducci avv. Gio. Battista — Rochette Giuseppe — Prina Luigi Gottardo — De Montgolfier Amodeo — Reforgiato avv. Domenico — Puglisi Marletta prof. Federico — Bonafede Giuseppe — Manfredini dott. Francesco.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 18 marzo scorso :

A cavaliere :

Porro Alberto, disegnatore dell'ufficio idrografico della R. Marina.

LEGGI E DECRETI

Il N. 3741 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3 del regolamento delle Scuole di ostetricia per le aspiranti levatrici, approvato col nostro decreto 10 febbraio 1876, n. 2957 (Serie 2ª) ;

Veduto il parere della Facoltà medico-chirurgica della Regia Università di Torino, dal quale appare che la Scuola di ostetricia esistente in Novara ha le condizioni richieste dall'articolo 11 del citato regolamento, e può quindi essere pareggiata alle governative, purchè sia provveduta di una dotazione annua di lire trecento (300) per acquisto di libri, strumenti ed altro che possa essere utile all'insegnamento ;

Veduto che l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara, dove è la detta Scuola, ha stanziato nel proprio bilancio la somma di lire 300 per dotazione alla Scuola medesima ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico. La Regia Scuola di ostetricia, annessa all'Ospedale Maggiore di Novara, è per ogni effetto pareggiata alle Scuole governative.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Relazione a S. M. *del Ministro della Pubblica Istruzione in udienza del* 22 *marzo* 1877.

SIRE,

Dacchè gli artisti perderono, e non fu male, i loro mecenati, l'arte cerca nella civiltà stessa del popolo le forze di che abbisogna per vivere e prosperare; e disdegna perfino ogni aiuto, che non le sia pôrto come premio dato a chi si studia e si affatica per condurla alla sua eccellenza. Anche la protezione era un legame, e gli artisti nel sentirsene sciolti, parve che ne prendessero maggiore animo, e che l'arte si facesse per questo quasi una cosa più tutta loro, e tanto crescesse di nobiltà e di virtù, quanto avea scemato di fortuna. Però essa si vuole aiutare oggi con modi diversi da quelli adoperati allora per proteggerla, facendo che l'artista possa ripetere dal proprio genio e dal proprio studio, non dal favore dei grandi e dei ricchi, qualunque soccorso gli venga dato, e che questo apparisca piuttosto come un atto di giustizia che come un movimento di generosità.

Quel che dico della protezione, vale in gran parte per le pensioni artistiche; le quali se fu un tempo che portarono ottimi frutti, oggi l'esperienza di molti anni, non contando poche eccezioni, ha provato che più non rispondevano al loro fine, non per mancanza di genio, ma per la condizione generale degli animi e per quella delle stesse arti, che rifuggono da qualsivoglia legame, e dalle discipline tutelari, a cui le pensioni andavano necessariamente congiunte.

Quindi abolite le pensioni e dovendosi pure dal Governo Nazionale favorire ed onorare quelle arti che sono la gloria nostra più pura, a me parrebbe ben fatto che fossero aperti due concorsi, l'uno ordinato ad incoraggiare i giovani perchè continuino nella via dell'arte, per la quale sono entrati, e procedano in quella sempre più innanzi e sempre più animosi; e l'altro che dovrebbe riuscire stimolo di perfezione agli artisti già fatti valenti, in quei liberi e solenni Concorsi che sono le Mostre nazionali. E quei primi incoraggiamenti potrebbero, a senno mio, esser dati in due modi, o per dir meglio, distinti in due gradi. Nel primo colla commissione della copia di un capolavoro, che è esercizio di grande proficuità e prova di valentia, a cui gli artisti stranieri più solenni che scendono in Italia non isdegnano di porre le mani, oppure con la commissione di un paesaggio dal vero pei paesisti: nel secondo, coll'allogare un'opera a quei giovani, ai quali appunto non manca per acquistarsi certa fama se non l'avere il modo di fare; quindi la commissione può essere incoraggiamento insieme e ricompensa. In ultimo e di un grado solo verrebbero per gli artisti più valorosi assegnati certi premi, proporzionati alle fatiche ed alle spese sostenute nel condurre quelle loro opere, nelle quali l'arte dimostra maggiore eccellenza: quasi a ricompensa della loro virtù che accrebbe la gloria nazionale.

E fra le opere dei suddetti artisti più segnalati, ho creduto di avere speciale riguardo alla dipintura a buon fresco, tutta nostrana, che rivela la maestria e la fierezza dell'artista, ed in cui il pensiero creatore s'immedesima tanto strettamente con l'opera, da parere un atto solo: mirabile ornamento, abbandonato dall'età moderna e degnissimo d'essere richiamato in onore, insieme con tutto quanto possa dimostrare l'altezza del genio italiano.

A procurare tali incoraggiamenti e conferire questi premi io credo che bene possano con soddisfazione generale essere volte quelle somme che per l'avanti venivano assegnate, per pensioni, nel bilancio della Pubblica Istruzione; ingrossate, anzi quasi raddoppiate, da quelle che vi si trovano per acquisti di oggetti d'arte e per altro. Quando il viaggiare era difficile e costoso troppo, ed il passare da una città in un'altra era nella medesima Italia, il più delle volte, un mutare di Stato, quelle pensioni e quei sussidi potevano riuscire utili ed opportuni; non così oggi o almeno non quanto a quei tempi: però questa è una perdita che non sarà rimpianta. Ed insomma dove prima coll'ordine delle pensioni i sussidi all'arte erano ristretti ad alcune provincie, d'ora innanzi saranno allargati a tutto lo Stato; e dove prima se ne giovavano, come che fosse, i soli esordienti nell'arte, ora abbracceranno tutta la famiglia artistica e le daranno abilità a vantaggiarsene in più guise. Delle compre che si facevano qua e là nelle pubbliche Mostre di oggetti d'arte, basterà dire che non riuscivano mai al fine al quale erano ordinate, perchè alle opere maggiori si trovava sempre scarso il denaro, e per le minori sempre pronta l'occasione e facile il giudizio; guardandosi più che alla bontà delle opere esposte, alla ripartizione e quasi sminuzzamento della somma assegnata fra i vari luoghi e città.

Nel decreto che io sottopongo all'approvazione della M. V. sono ancora determinate certe norme per il conferimento così degli incoraggiamenti come dei premi, che io credo possano condurre al fine che si desidera, cioè che i giudizi siano proferiti con autorità ed imparzialità, onde se ne avvantaggino gli artisti e se ne giovi l'arte. Però prego la M. V. di onorare tale decreto della Sua approvazione.

Il Num. **3753** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Considerando come la istituzione delle pensioni di perfezionamento non risponda più al suo fine;

Visto il nostro decreto d'oggi, che approva il regolamento col quale si sostituiscono alle suddette pensioni artistiche altri modi d'incoraggiamento più consentanei ai tempi e più confacenti all'incremento dell'arte;

Udito il parere della Giunta superiore di belle arti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le pensioni di perfezionamento per gli artisti di pittura, scultura, architettura, paesaggio ed incisione sono abolite.

Art. 2. Da quest'oggi in poi non si apriranno più concorsi per le suddette pensioni, riserbato ogni diritto proveniente dai concorsi aperti anteriormente.

Art. 3. Saranno abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Il Num. **3754** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto d'oggi, col quale si aboliscono le pensioni artistiche di perfezionamento;

Udito il parere della Giunta di belle arti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro di Pubblica Istruzione ed annesso al presente decreto, col quale regolamento si sostituiscono alle pensioni artistiche abolite altri modi di incoraggiamento più consentanei ai tempi e più confacenti all'incremento dell'arte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Regolamento *per i premi d'incoraggiamento e di merito agli artisti.*

Art. 1. I premi d'incoraggiamento, sostituiti alle abolite pensioni artistiche sono di due gradi.

Il premio di primo grado si conferisce agli artisti, ai quali può essere affidata la commissione o di una copia di qualche lavoro o di un paesaggio dal vero.

Quello di secondo grado agli artisti, ai quali può essere commessa un'opera di propria invenzione.

I premi di merito si conferiranno agli artisti le cui opere saranno state, ai grandi concorsi, giudicate eccellenti.

Art. 2. Possono concorrere ai premi d'incoraggiamento di primo grado gli artisti, che non abbiano compiuti 25 anni di età.

Possono concorrere ai premi d'incoraggiamento di secondo grado gli artisti, fino all'età di 32 anni.

Per concorrere ai premi di merito non vi è limite di età.

Art. 3. I premi d'incoraggiamento di primo grado per la scultura e la pittura consisteranno in commissioni di copie di capolavori o, per l'ultima, anche di un grado di paesaggio e per l'architettura in rilievi da monumenti architettonici.

Art. 4. Ai vincitori dei premi d'incoraggiamento di secondo grado saranno commesse opere d'invenzione.

Per la scultura esse consisteranno in bozzetti di figura in gesso non minori del terzo dal vero.

Art. 5. Ai vincitori dei premi d'incoraggiamento saranno dati diplomi o medaglie d'onore. Per le commissioni da darsi ai premiati si avrà, a parità di merito, riguardo alle condizioni di famiglia dei concorrenti.

Gli stranieri, che volessero prender parte ai concorsi, invece di commissioni o medaglie avranno diplomi.

Art. 6. I giovani, che vincono i premi d'incoraggiamento di primo grado ed ai quali sia perciò affidata la commissione di una copia o rilievo, potranno indicare essi stessi il capolavoro od il monumento che desidererebbero copiare o rilevare.

I giovani, che vincono i premi d'incoraggiamento di secondo grado ed hanno perciò la commissione di un'opera di loro invenzione, potranno indicare essi stessi l'argomento che vorrebbero trattare.

Art. 7. Una Commissione, eletta dalla Giunta superiore di belle arti tra coloro che in Italia hanno maggiore reputazione nell'arte, giudicherà dei concorsi ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado e darà i temi per le prove estemporanee da eseguirsi dagli artisti concorrenti nelle sedi di concorso, di cui all'articolo 8.

Art. 8. Per i concorsi ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado saranno sede di concorso, ossia di esperimento, le Accademie di belle arti di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Parma e Modena, e gl'Istituti di belle arti di Firenze, Roma e Napoli.

Art. 9. Presso ognuna di quelle sedi sarà nominata dal Ministero una Commissione locale, composta e di professori dell'Istituto o dell'Accademia, e di uomini segnalati nell'esercizio delle belle arti.

Art. 10. Queste Commissioni avranno l'incarico di ricevere le domande ed i titoli dei concorrenti, di assistere alle prove estemporanee da eseguirsi sui temi dati dalla Commissione, di cui allo articolo 7, di vegliare sulla scrupolosa osservanza delle regole imposte dai programmi di concorso, e di inviare quindi nella città, ove si farà il giudizio, le domande, i titoli ed i lavori dei concorrenti.

Esse aggiungeranno tutte quelle informazioni che potranno dare e che crederanno utili per far conoscere il valore dei concorrenti.

Art. 11. I temi saranno inviati sotto suggello dalla Commissione giudicatrice alle varie sedi di concorso, e si apriranno alla presenza dei concorrenti in un giorno determinato per tutte.

Art. 12. I concorrenti ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado dovranno unire alla loro domanda di ammissione ai concorsi l'atto di nascita, dal quale risulti di non avere oltrepassata l'età prescritta dall'articolo 2°, e potranno presentare come titoli:

Attestati di lode ricevuti nel corso degli studi;
Medaglie ottenute;
Bozzetti o lavori fatti.

I concorrenti ai premi d'incoraggiamento di secondo grado dovranno presentare i bozzetti o i lavori già fatti. Saranno però inviati alla città, ove si farà il giudizio dei premi, solo quelli che le Commissioni locali giudicheranno essere i migliori. In caso di contestazioni tra il concorrente e la Commissione locale sull'ammissione o no d'un saggio, il concorrente potrà inviare alla Commissione giudicatrice centrale, ma a sue spese, i saggi non accettati.

Art. 13. La Commissione pel conferimento dei premi giudicherà sommariamente sui saggi estemporanei, sui bozzetti, lavori e titoli presentati, e sulle informazioni avute dalle Commissioni locali.

Art. 14. Per i premi d'incoraggiamento di primo grado la prova estemporanea del concorso sarà per i pittori e gli scultori uno studio dipinto o modellato di una testa dal vero, e per gli architetti un rilievo da un frammento architettonico copiato dal gesso.

Per i premi d'incoraggiamento di secondo grado la prova estemporanea di concorso consisterà, per i pittori e scultori, in un bozzetto ed in uno studio di nudo dipinto o modellato dal vero, e per gli architetti in un progetto d'edifizio.

I temi sono dati dalla Commissione.

Art. 15. Il numero e l'importare dei premi saranno stabiliti an-

nualmente dal Ministero e fatti conoscere mediante il programma di concorso, nel quale saranno stabilite le norme per le prove estemporanee e il termine in cui devono presentarsi finiti i lavori commessi.

Il decreto che stabilirà i premi da concedersi nell'anno, fisserà pure il luogo dove sarà dato il giudizio dalla Commissione di cui all'art. 7.

Art. 16. Un quarto del prezzo della commissione sarà pagato, per i pittori e gli scultori, alla presentazione del bozzetto, un secondo quarto alla metà del lavoro, e i due ultimi alla consegna dell'opera; per gli architetti, il primo quarto all'atto del conferimento della commissione del lavoro, e gli altri tre alla consegna dell'opera.

Le opere commesse resteranno di proprietà del Governo.

Art. 17. Chi vinse un premio d'incoraggiamento non potrà ripresentarsi nè al concorso del medesimo grado, nè a quello di un grado inferiore.

Chi ritardasse l'esecuzione di un lavoro commessogli non potrà concorrere ad altri premi, se non dopo che avrà consegnato il lavoro che gli fu allogato precedentemente.

Art. 18. I concorsi ai premi di merito avranno luogo:

Per la pittura: un anno per la pittura storica, di genere e di paesaggio su tela, tavola, ecc., ed un anno per la pittura murale;

Per la scultura: un anno per i busti e statue sole, ed un anno pei gruppi;

Per l'architettura: ogni biennio.

Art. 19. Il premio di merito sarà conferito all'opera giudicata in sè eccellente e superiore a tutte quelle ammesse al concorso.

L'opera premiata sarà di proprietà del Governo. Se l'artista desideri mantenere presso di sè l'opera, avrà, invece del premio in denaro, un diploma d'onore.

Le opere degli stranieri non saranno escluse dal concorso: quando siano state giudicate eccellenti, saranno distinte con diploma d'onore.

Art. 20. Il numero e l'importo dei premi di merito saranno fissati annualmente dal ministero nel programma di concorso, nel quale sarà pur determinato il tempo utile per la presentazione delle opere al concorso e le regole da osservarsi.

Art. 21. La Commissione giudicatrice sarà composta di quindici persone, delle quali otto elette dal Governo e sette dai concorrenti.

Nessun esponente potrà farne parte.

Art. 22. In tutte e tre le arti saranno preferite le opere che si distingueranno per l'importanza del soggetto.

Art. 23. I concorrenti a premi per la pittura a buon fresco dovranno presentare al concorso un progetto generale decorativo, eseguito a colori, del locale da dipingersi, ed i bozzetti dei principali quadri e medaglie, sviluppati alla grandezza di un quinto o di un decimo della esecuzione, a seconda della grandezza dell'opera da eseguirsi.

Nel programma di concorso il Ministero indicherà il locale da dipingersi, colle relative misure e particolarità, e, quando il creda, anche il soggetto da trattare.

I frescanti oltre a provare la loro maestria nel disegno e nell'invenzione colla mostra dei progetti o bozzetti, debbono pure provare il loro valore nel colorire, e però dovranno indicare alla Commissione i freschi già eseguiti, producendone le fotografie.

Gli scultori manderanno un bozzetto in gesso o creta, della grandezza almeno di un terzo del vero, accompagnato dai titoli, che comprovino l'abilità dell'artista nel condurre le opere in marmo.

Gli architetti dovranno accompagnare il loro progetto con qualche particolare sviluppato in scala maggiore.

Anche per la scultura e per l'architettura il Ministero potrà dare i temi da trattarsi.

Art. 24. Affinchè vi sia probabilità che i progetti architettonici siano poscia eseguiti, il Ministero della Pubblica Istruzione s'informerà presso gli altri Ministeri e presso le Provincie, Comuni ed Enti morali, pel caso che avessero da erigere qualche edifizio per loro conto. Però si procurerà che i temi siano l'applicazione di uno dei più rinomati stili italiani ai molteplici bisogni dei tempi moderni.

Art. 25. In caso che non si presentassero concorrenti per la pittura a buon fresco, ovvero che coloro, i quali si presentassero, non dessero guarentigie sufficienti della buona esecuzione del lavoro, il Ministero potrà allogare a qualche artista di nota fama l'affresco, che intende di fare condurre.

Art. 26. Nessun frescante potrà avere dal Governo più commissioni ad un tempo.

Art. 27. Non saranno ammesse al concorso le opere di scultura e di pittura od i progetti architettonici, i quali avanti l'apertura del concorso siano stati pubblicamente esposti, fosse anche negli studi degli artisti medesimi.

Art. 28. La Commissione giudicante dovrà avere riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di una opera con le altre, cosicchè il premio venga conferito a chi veramente mostrò eccellenza nell'arte.

I premi non potranno essere aggiudicati se non a pluralità assoluta di voti.

Art. 29. Le opere ed i lavori architettonici inviati ai concorsi dovranno restare in pubblica mostra per un tempo non minore di 20 giorni.

Art. 30. La relazione della Commissione giudicatrice coi verbali sarà trasmessa alla Giunta superiore di belle arti, che la presenterà colle sue osservazioni, sulla regolarità della procedura, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 31. Il decreto, che conferisce i premi, sarà preceduto dalla relazione del giurì.

Art. 32. Tutti i premi accordati sì d'incoraggiamento come di merito saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Disposizioni transitorie.

Art. 33. Fino a che in Roma non sia stabilmente istituita una esposizione periodica nazionale di belle arti, i concorsi si faranno nelle città indicate come sedi di esposizioni nazionali, e contemporaneamente a queste.

Negli anni in cui per qualunque causa non ci fossero esposizioni nazionali, il Ministero determinerà la sede dei concorsi.

Art. 34. Una Commissione, mista di giurati per le esposizioni nazionali e di membri eletti dal Ministero, conferirà i premi, e prima di sciogliersi, formulerà i programmi e darà i temi per l'anno appresso. Questi programmi saranno inviati al Ministero che li renderà pubblici a norma dell'articolo 20.

Art. 35. A coloro che attualmente sono pensionati governativi di belle arti sarà continuata la pensione fino al termine stabilito dal decreto di concessione.

Roma, 22 marzo 1877.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

M. COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con R. decreto 1° aprile 1877, approvata la nomina di S. M. Don Pedro II, Imperatore del Brasile, ad accademico corrispondente dell'Accademia della Crusca.

Con R. decreto 25 marzo 1877 Pedone cav. Raimondo, direttore nel corpo del Genio navale, venne collocato in disponibilità con metà paga a datare dal 1° aprile.

Con R. decreto 5 aprile 1877 Manca Agostino, contabile di 2ª classe nel già personale contabile di magazzino della R. Marina in aspettativa per scioglimento di corpo, venne richiamato in attività di servizio e nominato contabile nel nuovo corpo dei contabili a datare dal 1° maggio.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi*:

Con decreti Reali del 25 marzo e 5 aprile 1877:

Rocco Salvatore, ufficiale telegrafico di 3ª classe, collocato in aspettativa per infermità;

Sudano Antonino, già ufficiale telegrafico di 2ª classe, riammesso nell'impiego in tale qualità.

Con decreti Ministeriali del 31 marzo, 4 e 7 aprile 1877:

Amatori Adeodato, Amari Gioachino, Battiato Giuseppe, Bocca Cesare, Bruno Maria nata Caselli, Castelli Giuseppe, Salice Amalia, Vernoni Delfino, Savi Carlo, nominati commessi con annue lire mille con effetto dal 1° aprile 1877;

Feola Francesco, commesso telegrafico, collocato in aspettativa per infermità;

Germani Carlo, Sciacca Pietro e Moncada Domenico, commessi telegrafici, accordato loro l'aumento di stipendio di lire 250 per compiuto quadriennio di servizio.

Con decreto Direttoriale del 27 marzo 1877:

Gastaldi Luigi, portiere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe con effetto dal 1° aprile 1877.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Nel palazzo del Ministero delle Finanze in Roma si deve decorare la sala destinata al Consiglio dei Ministri. Per l'importanza della destinazione, i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Istruzione Pubblica invitano i pittori frescanti italiani a voler presentare la loro domanda, accompagnata dai titoli comprovanti le principali opere a fresco da loro eseguite. Le domande saranno presentate, entro il mese di aprile corrente, al Ministero della Pubblica Istruzione.

All'artista prescelto sarà affidata l'intera decorazione (comprendente figure, ornati e stucchi); decorazione che deve essere in armonia dell'architettura del palazzo, e per la quale è assegnata la somma di lire quindicimila.

Roma, 8 aprile 1877.

Il Provveditore capo per l'istruzione artistica
REZASCO.

Avvertenza. — Per norma dei concorrenti la sala ha la pianta rettangolare.

I due lati maggiori, ne' quali si trovano tre finestre (ognuna delle quali è metri 2 80, per mⁱ lⁱ 6), sono di metri 15 30 di lunghezza.

I due lati minori misurano m. 14 80 di lunghezza, ed hanno tre fori di porta. Il foro della porta di mezzo è di m. 2 80 per m. 6; i due delle porte laterali sono di m. 1 50 per m. 3. La vôlta ha la linea di imposta a mⁱ lⁱ 9 35 dal pavimento, la chiave a mⁱ lⁱ 13 35. La sezione è una semiovale che ha mⁱ lⁱ 15 30 (oppure mⁱ lⁱ 14 80) di semiasse maggiore, e mⁱ lⁱ 4 di semiasse minore.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto pubblico concorso alle seguenti cattedre:

Economia politica ed elementi di etica civile e diritto nell'Istituto tecnico di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Matematiche elementari nell'Istituto tecnico di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 1760;

Matematiche superiori nell'Istituto tecnico di Messina, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Il concorso sarà giudicato da apposite Commissioni. I concorrenti debbono dichiarare se concorrono per titoli, per esame o per titoli ed esami insieme. Coloro che non abbiano dichiarato esplicitamente se intendano concorrere per esami, si riterranno come concorrenti per soli titoli.

L'esame consta di tre prove, cioè:

1° Della trattazione di un tema in iscritto;

2° Di una conferenza;

3° Di una lezione pubblica.

Le domande di ammessione al concorso dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno 30 aprile prossimo; ed affinchè i concorrenti per esame possano essere avvertiti del luogo e del giorno in cui esso si terrà, debbono indicare con precisione nella domanda il loro recapito.

Roma, 28 febbraio 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
O. CASAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 184085 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 1145 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 125, al nome di Urbanneci Leopoldo fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, inalienabile a favore del Governo, per cauzione del titolare ricevitore del Registro e Bollo del circondario di Bucchianico in Abruzzo Citra, e che l'assegno provvisorio n. 43681 dei registri della Direzione Generale, corrisp. al n. 261 della soppressa Direzione di Napoli, al nome del detto Urbanneci e collo stesso vincolo di sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Urbanucci Leopoldo fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (il resto come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 21 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè n. 610617 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 150, al nome di Bozzo Paola fu Gerolamo, minore, sotto l'amministrazione della madre Penco Maddalena di Giacomo, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito

Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bozzo Paolo fu Gerolamo, minore, sotto l'amministrazione della madre Penco Maddalena di Giacomo, domiciliata in Genova, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 28 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0{0, cioè: n. 18040 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Panzetta Adele, Salvatore, Ludovico e Filomena del fu Antonio, domiciliati in Napoli, minori sotto l'amministrazione della loro madre Anna Lupone, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Panzetta Abele, Salvatore, Ludovico e Filomena fu Antonio, domiciliati in Napoli, minori sotto l'amministrazione della loro madre Anna Lupone, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 9 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Programma relativo al premio Carpi per gli anni 1877 *e* 1878.

Per l'anno 1877 il premio di lire 500 fondato dal dottor Pietro Carpi, sarà conferito all'autore della migliore memoria di fisica sperimentale contenente risultamenti nuovi, ottenuti in un laboratorio del Regno, che sarà presentata all'Accademia prima del 31 dicembre 1877.

Per l'anno 1878 il detto premio spetterà invece all'autore italiano del miglior lavoro originale di fisica matematica, presentato all'Accademia avanti la fine dell'anno medesimo.

Le memorie dovranno essere inedite e scritte in italiano o in latino; e non potranno pubblicarsi a parte, o inserirsi in altri periodici scientifici, se non dopo che saranno state pubblicate negli atti dell'Accademia.

Le memorie dovranno pervenire alla R. Accademia dei Lincei, residente in Campidoglio, franche delle spese di porto.

Ciascun autore potrà, a sua scelta, o sottoscrivere col proprio nome la sua memoria, o apporvi una epigrafe ripetuta in una scheda suggellata, entro cui sarà scritto il nome col domicilio.

L'Accademia ha facoltà di pubblicare nei suoi atti, anche prima del giudizio pel premio, le memorie sottoscritte dagli autori che fossero intanto giudicate meritevoli d'inserzione negli atti stessi.

Il premio sarà conferito dietro relazione di una Commissione, approvata dall'Accademia. L'autore della memoria premiata ne avrà cento copie.

Se la memoria premiata sarà una di quelle non sottoscritte, si aprirà la scheda suggellata, e si pubblicherà la memoria col nome dell'autore.

Le altre schede suggellate saranno bruciate.

I soci ordinari dell'Accademia sono esclusi dal concorso.

Roma, 7 gennaio 1877.

Il Segretario P. VOLPICELLI. *Il Presidente* Q. SELLA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che, essendo ristabilita la linea dell'Amour, i telegrammi pel Giappone riprendono il loro istradamento normale per quella via.

Firenze, 20 aprile 1877.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CIVITAVECCHIA

Notificazione.

A norma dell'art. 136 del Codice della Marina mercantile, il sottoscritto rende noto che addì 11 di marzo u. s. veniva ricuperato sulla spiaggia di Fogliano un battello della lunghezza di metri 3, larghezza 1 20, giudicato di legno pino, con due banchi. È tinto di fuori di nero con pece e catrame, con una striscia bianca; internamente è senza pittura. Detto galleggiante, che è in cattiva condizione, è stato giudicato del valore di lire 25 circa, e trovasi presso il corpo di guardia della brigata doganale di stanza in Torre Fogliano a disposizione degli aventi diritto.

Civitavecchia, 18 aprile 1877.

Il Capitano di Porto
V. GALLINA.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTO EMPEDOCLE

Avviso.

In questa rada si è ricuperata un'àncora con tre stese di catena.

L'àncora è di K. 400 e dell'approssimativo valore di lire 100.

La catena di K. 1200 e valore come sopra lire 300.

Gli aventi diritto potranno giustificare la proprietà presso questa Capitaneria di porto nel termine prescritto dall'art. 131 del Codice per la Marina mercantile.

Porto Empedocle, 17 aprile 1877.

Il Capitano di Porto
L. DONATI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 19 corrente della Camera dei lordi d'Inghilterra, lord Stratheden chiamò l'attenzione del governo sulle fasi recenti della questione orientale e chiese copia di tutti i decreti imperiali relativi alle capitolazioni ed alle convenzioni di ogni specie che danno all'Inghilterra il diritto di intervenire contro gli abusi del governo della Porta in favore delle razze suddite della Turchia.

L'oratore, riconoscendo che esistono molti elementi di guerra, dichiarò di avere ancora qualche lusinga che la pace possa essere conservata. L'influenza dell'Inghilterra deve venire impiegata a Pietroburgo ed a Berlino per evitare simile

calamità. Se in ogni modo la guerra scoppia, è desiderabile che non sussista alcun equivoco sugli obblighi che incombono all'Inghilterra.

La mozione di lord Stratheden, presentata anche in nome di lord Campbell, fu appoggiata da lord Houghton e contrariata da lord Roseberry, il quale portò opinione che l'Inghilterra debba sostenere i trattati.

Lord Waveney disse anch'egli di sperare tuttavia in qualche combinazione per cui la pace sia salva. Se poi la guerra scoppierà, egli espresse l'opinione che massimo dovere dell'Inghilterra sia quello di trovarsi in grado di tutelare il pacifico commercio del mondo. Chiese poi quale spiegazione si intenda dare a quel documento del Libro Azzurro che riguarda il procedere della Russia in Polonia e che è offensivo per la Turchia, e se il protocollo ha formato oggetto di corrispondenze fra la Porta ed i governi delle potenze.

Lord Derby rispose che quanto a quest'ultimo documento accennato da lord Waveney esso aveva dovuto pubblicarsi a motivo che nella Camera dei comuni si era domandata la intera pubblicazione dei documenti relativi alle stragi della Bulgaria.

Quanto all'altra domanda, se il protocollo è stato oggetto di discussione e di corrispondenza fra la Porta e le potenze, lord Derby rispose che, allorquando venne redatto il protocollo, si ebbe ogni cura di evitare un linguaggio che potesse richiedere la firma o l'adesione della Porta. Si è creduto che vi sarebbe qualche difficoltà per ottenere la firma o l'adesione della Porta a quel documento, o, in ogni caso, che una simile condizione sarebbe stata causa d'una corrispondenza di carattere controverso che evidentemente in quelle circostanze non si riteneva opportuna. Il protocollo quindi venne redatto in guisa che non si dovesse chiedere l'opinione della Porta; è da deplorare come un grave inconveniente che quest'ultima non abbia creduto di adottare questo sistema e non si sia limitata o a lasciar passare quel documento senza commenti, o semplicemente a protestare contro di esso in un linguaggio diverso da quello ch'essa ha tenuto. Ma questo non era in potere di nessuno, e fu accennato unicamente per rispondere all'interrogazione di lord Waveney.

Lord Hongton, continuò lord Derby, domandò quali erano le intenzioni del governo riguardo agli obblighi da noi contratti in virtù del trattato dell'8 aprile 1856, e se intendesse adottare qualche mezzo per far cessare quegli obblighi.

" Questa quistione venne elevata e parzialmente discussa in questa Camera una settimana fa, ed io ho allora cercato di dimostrare che il trattato dell'aprile 1856 non era un trattato con cui avessimo assunto qualche impegno verso la Porta. Era un trattato fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, e qualsiasi obbligo che avessimo potuto contrarre in virtù di esso era un obbligo verso quelle potenze soltanto. In questo stato di cose, la prima e più semplice domanda che noi dobbiamo proporci è questa: esiste presentemente, ovvero v'ha la menoma probabilità che esisterà un'intenzione da parte dei governi francese od austriaco d'invitarci ad adempiere a quegli obblighi? A questa domanda posso rispondere con tutta franchezza, essere io convinto assolutamente che nè il governo francese, nè l'austriaco abbiano la menoma intenzione d'invitarci ad adempiere ciò che abbiamo preso l'impegno di fare in virtù del trattato del 1856, in conseguenza di che non ho creduto di dover fare alcun passo riguardo a quel trattato, o per liberarci dagli obblighi ch'esso implica. "

Lord Derby aggiunse che egli ed il governo non si sono mai fatti un vanto delle trattative pel protocollo, ma che hanno creduto loro obbligo di prestarvisi a motivo che in ogni caso non ne sarebbe potuto venire alcun male.

Disse poi che nessun trattato può ritenersi obbligatorio quando sono assolutamente mutate le circostanze nelle quali esso fu conchiuso, e che in ogni caso non può essere opportuno nè soddisfacente l'affermare di riconoscersi perpetuamente obbligati al trattato medesimo sotto comminatoria di venir creduti colpevoli di mancata fede.

L'oratore conchiuse dicendo di non voler distruggere le estreme speranze di pace, e col più alto sentimento della sua responsabilità " se vedremo, egli disse, che vi è qualche probabilità di successo, qualche speranza di evitare la guerra che ora sembra imminente, non sarà risparmiato da parte nostra alcun sforzo a questo scopo. Ma, signori, sono costretto a dichiarare che l'opinione di coloro i quali, non solo in Inghilterra, ma in tutta l'Europa, sono in grado di essere bene informati della situazione diplomatica, non è tale da giustificare le lusinghiere speranze manifestate che potremo evitare questa grande calamità europea.

" Quanto alla domanda che cosa faremo, nel caso in cui scoppiasse la guerra, sono certo che le signorie vostre comprenderanno che non posso fare alcuna dichiarazione.

" Dichiarai sino dal maggio scorso, allorchè erano in corso le trattative pel *memorandum* di Berlino, che la Porta non deve far conto sull'appoggio materiale dell'Inghilterra. Ho ripetuto quell'avvertimento in parecchie occasioni, specialmente all'epoca della conferenza, e non l'ho ripetuto negli ultimi giorni, perchè una ripetizione sarebbe stata superflua ed avrebbe avuto soltanto per risultato d'indebolire l'effetto dei nostri precedenti avvertimenti.

" Signori, soggiungerò che non ci reputiamo obbligati e che non desideriamo intervenire in questa disgraziata guerra, se deve scoppiare. Ci riserviamo però, come siamo obbligati a farlo e come dovrebbe farlo ogni governo inglese, il diritto di proteggere gli interessi inglesi quando li ritenessimo minacciati. Non credo prudente di dire una parola di più, e sono certo che la Camera mi approverà. "

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo 16 aprile che giornalmente hanno luogo sedute del Comitato dei ministri e del supremo Consiglio di guerra. Siccome non si è sicuri circa alle intenzioni dell'Inghilterra, così fu deciso di formare delle truppe dei distretti settentrionali un esercito del Nord il quale avrà a difendere le coste. Per i porti del Baltico vengono allestite delle torpedini. Fra breve verranno chiamate sotto le armi le milizie provinciali (*Opoltcienje*).

Lo stesso giornale ha da Parigi 18 corrente potersi ritenere come positivo che quel Consiglio dei ministri si occupa costantemente della questione se o meno convenga di fare una manifestazione relativamente alla neutralità che la Francia intende osservare nelle presenti circostanze. Sarebbe pure stato deciso che la Francia non avesse ad imitare l'esempio dell'Inghilterra nel rinviare a Costantinopoli un ambasciatore od un inviato straordinario.

Da Berlino si scrive alla stessa *Correspondenz* che vi si attendono con animo tranquillo i futuri avvenimenti.

" L'atmosfera, dice il corrispondente berlinese, non è placida, anzi è carica di elettricità, ed una scarica non è più soltanto probabile ma certa; ciò nulla meno nelle sfere ufficiali germaniche non si crede alla probabilità di una conflagrazione europea e si confida pienamente nelle forze proprie e in quelle degli alleati per allontanarne il pericolo. L'Inghilterra non avrebbe trovato in Europa elementi sufficienti per fondarvi sopra una politica antirussa, la Francia non potrebbe avere nessun interesse di provocare la Russia e di sprecare le sue forze per amore della Turchia, quindi la Germania non teme punto una perturbazione della sua pace e ritiene che in generale tutti i fattori che tendevano ad allargare il conflitto avranno fatto i conti senza l'oste. "

Però malgrado questa illimitata fiducia il governo di Berlino non resta assolutamente inerte. Esso ha ordinato per il mese venturo di formare una squadra corazzata di quattro fregate ed un avviso. Questa squadra si riunirà allo scopo di fare degli esercizi, però se gli interessi germanici lo richiedessero, essa si recherebbe, come l'anno scorso, nel Mediterraneo. In generale si osserva una grande attività nei cantieri germanici.

Scrivesi da Kisheneff, 16 aprile, che giammai le relazioni tra l'esercito ed i suoi capi furono più cordiali. Il granduca Nicolò possiede nel più alto grado il dono di sapersi cattivare le simpatie e l'illimitata devozione dei soldati.

È giunto a Kisheneff il principe Cercassy con una cancelleria tutta completa e perfettamente organizzata. Esso avrebbe, al caso, ad organizzare l'amministrazione civile della Bulgaria.

Il generale Cernajeff, che è tornato in grazia del governo russo, assumerà probabilmente un comando nell'esercito.

Domani si muoverà per Chotim la guardia del corpo, costituente la scorta immediata del granduca Nicolò. Questo fa supporre imminente la partenza del quartiere generale da Kisheneff.

La cavalleria di Bender e Tiraspol si è diretta verso Djelzi e la grossa artiglieria d'assedio viene trasportata per Ungheni verso Jassy.

I comandanti della difesa delle coste e delle fortezze di Otciakoff e Bender, ammiraglio Grejg, aiutante generale Semeka e feld maresciallo principe Bariatinski, arriveranno qui il 20 corrente per prender parte ad un grande Consiglio di guerra che avrà luogo dopo l'arrivo dell'imperatore.

Nei circoli militari si assicura, che il granduca ereditario accompagnerà l'esercito fino al Danubio. Lo Czar invece si congederà da esso al Pruth.

Il principe Carlo di Rumenia è qui atteso. Esso verrà a complimentare personalmente l'imperatore al suo arrivo ai confini rumeni. Dicesi pure che il ministro degli esteri di Rumenia abbia chiesto un'udienza all'imperatore. Ad ogni modo è certo che si stanno allestendo le stanze per questi ospiti stranieri.

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo 20 aprile che l'annunziato dispaccio-circolare del cancelliere principe di Gortschakoff non è ancora partito, dacchè l'annunzio delle risoluzioni del governo imperiale fu rimesso al 29 aprile.

Il ritorno dell'imperatore da Kisheneff a Pietroburgo avrà luogo il 30 aprile.

A completare la notizia della mobilitazione dell'esercito rumeno e dell'esercito territoriale, i giornali austriaci aggiungono che anche la milizia provinciale verrà mobilizzata e organizzata in corpi attivi. Inoltre fu convocata la guardia civica per fare il servizio di sicurezza interna. In pari tempo fu pubblicato il regolamento sulle requisizioni militari.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique* quanto appresso:

" È noto che il Consiglio federale svizzero ha comunicato alle potenze segnatarie della convenzione di Ginevra la domanda fatta dal governo ottomano di sostituire, per le sue ambulanze, la mezzaluna rossa alla croce. Le potenze che hanno risposto finora al Consiglio federale si mostrano favorevoli alla domanda della Turchia, ad eccezione della Russia e dell'Austria.

" La Russia si meraviglia che la Turchia, prima ancora di conoscere quali siano le risposte delle potenze, si sia fatto lecito di inalberare di sua propria iniziativa la mezzaluna nelle sue ambulanze. Il gabinetto di Pietroburgo contesta alla Turchia il diritto di operare unilateralmente la trasformazione di un articolo della convenzione di Ginevra. Esso crede che, prima di pronunciarsi, gli Stati contraenti debbano esigere dalla Porta la dichiarazione formale che la croce rossa sarà rispettata dalle truppe turche in tempo di guerra. Ai suoi occhi l'esistenza simultanea dei due emblemi sì opposti, la mezzaluna e la croce, per significare la medesima cosa, è un fatto deplorevole che potrebbe dar luogo a confusioni e a gravi malintesi.

" Ciò nulla meno, la Russia si dichiara pronta a discutere la quistione in una conferenza e ad intendersi in proposito cogli Stati firmatari.

" L'Austria si è pronunciata nello stesso senso della Russia, riservandosi però la facoltà di fare delle proposte che tendessero, per esempio, a riunire sotto il vessillo della convenzione la croce e la mezzaluna.

" Gli Stati che non hanno ancora risposto sono la Francia, la Germania, la Serbia, la repubblica di San Salvador, la Spagna, la Grecia e la Persia. Le intenzioni della Francia sono assolutamente sconosciute. Quanto alla Germania essa ha informato ufficialmente il Consiglio federale che non desidera in questo momento di veder riunita una conferenza internazionale, e che non vi è necessità di pronunciarsi immediatamente, ma che se la conferenza si riunisse per discutere la quistione, essa non esiterebbe a pronunciarsi nel senso delle dichiarazioni russe. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha il dovere di combattere in favore dei turchi finchè l'Austria-Ungheria e la Germania restano passive, ma ha il dovere assoluto di combattere per sbarrare la strada a chiunque voglia andare a Costantinopoli.

Pietroburgo, 21. — La circolare del principe Gortschakoff fu spedita ieri.

Il manifesto russo sarà pubblicato dopo l'arrivo dello Czar a Kischeneff.

E falso che l'arciduca Alberto si rechi a Kischeneff.

Pietroburgo, 21. — Lo Czar è partito ieri mattina alle ore 5 30 per Kischeneff, accompagnato dal granduca ereditario.

Costantinopoli, 21. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe ieri sera una lunga conferenza col granvisir.

Bukarest, 21. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina dei colonnelli Caralambi, Costaforu, Dimitrescu e Mavrichi a comandanti delle quattro divisioni territoriali.

Parigi, 21. — Il duca d'Aosta partì ieri per Ginevra.

Buenos-Ayres, 20. — Il presidente del Paraguay fu assassinato.

Madrid, 21. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale dice che i soldati e gli ufficiali di tutti i gradi che servirono le cause carliste e cantonalista saranno amnistiati se si presenteranno alle autorità entro 30 giorni, a datare dal 21 corrente.

Costantinopoli, 21. — Molti sudditi russi sono diggià partiti.

Tutte le navi di commercio russe lasciano il porto.

L'ambasciata di Russia fa tutti i preparativi per partire subito che avrà ricevuto l'ordine.

Non è segnalata alcuna operazione militare dalla parte del Montenegro.

Dicesi che i miriditi si sono sottomessi.

Assicurasi che le truppe russe s'avanzino verso la frontiera asiatica.

Costantinopoli, 21. — Layard comunicò oggi al granvisir le sue istruzioni.

Il consolato russo a Kars fu attaccato.

Il console di Russia in Erzerum si recò a Kars.

Parigi, 21. — La Corte d'assisie ha condannato il deputato Paolo Cassagnac a due mesi di carcere e a 3000 franchi di multa pei suoi articoli, nei quali attaccava i pubblici poteri.

Pietroburgo, 22. — L'asserzione che la Russia abbia fatto al Vaticano alcune proposte per regolare le divergenze fra il governo russo e la Santa Sede è priva di fondamento.

Costantinopoli, 21. — Assicurasi che Layard sarà ricevuto domani in udienza dal Sultano.

Bukarest, 22. — I discorsi pronunziati in occasione dell'anniversario della nascita del principe non danno alcuna indicazione sulla situazione attuale.

Il console di Russia è partito per Kischeneff; il ministro Cogalniceano non lo ha accompagnato.

La stampa rumena critica vivamente la dichiarazione fatta da Bourke alla Camera dei comuni che la Rumenia faccia parte dell'impero ottomano.

I primi risultati delle elezioni senatoriali sono quasi tutti favorevoli al ministero.

Berlino, 22. — L'imperatore è partito ieri sera per Wiesbaden, e arriverà il 1° maggio a Strasburgo.

Parigi, 22. — Il generale Tschernajeff è partito per Kischeneff.

Buenos-Ayres, 21. — Nel tentativo di rivoluzione che ebbe luogo nel Paraguay il presidente e suo fratello furono assassinati. I congiurati fuggirono e le loro truppe furono disperse. Ridavolta tiene ancora la campagna.

Pietroburgo, 22. — L'*Agenzia russa* annunzia che la circolare russa sarà rimessa probabilmente domani, cioè il giorno precedente la pubblicazione del manifesto dello Czar e la dichiarazione di guerra.

Bukarest, 23. — Le elezioni del Senato furono favorevoli al governo nel primo collegio.

Bratiano fu eletto cinque volte e Cogalniceano tre volte. Dell'opposizione furono eletti Demetrio Ghika, Cantacuzeno, Loiovary e gli antichi ministri, già accusati e processati, Boeresco e Catergiu.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Dalla Direzione di statistica e dello stato civile presso il comune di Roma è stato pubblicato il bollettino demografico-meteorico per la settimana decorsa dal 1° al 7 aprile 1877, bollettino che riassumiamo nel seguente modo:

Al 31 marzo 1877 la popolazione di Roma era di 278,099 abitanti, compresi 8812 militari.

Dal 1° al 7 aprile 1877 in Roma si ebbero: 6 emigrazioni e 176 immigrazioni, 20 matrimoni, 158 nascite e 196 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio sul Campidoglio, all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare, resulta che dal 1° al 7 aprile 1877 la temperatura massima fu di 20,0 e di 9,1 la temperatura minima.

Incubazione artificiale. — Si sa che Réaumur, l'inventore del termometro che ha reso celebre il suo nome, aveva diretto la sua attenzione sopra i processi d'incubazione artificiale, e che in una memoria letta nel 1747, all'Accademia Reale di Parigi, esponeva il risultato dei suoi studi con uno scritto che fece sensazione a quell'epoca. Egli annunciava di aver trovato il mezzo di fare schiuder le uova profittando del calore del letame di cavallo.

Tuttavia questa scoperta non arrivò sul terreno della pratica in grande, ed era riservato alla iniziativa americana di approfittarne.

Noi prendiamo dal *Corriere Svizzero*, un interessante giornale che si è fatto da qualche mese l'organo della colonia svizzera agli Stati Uniti, e specialmente a Nuova York, il riassunto dei lavori intrapresi e condotti a buon fine dal professor Corbett.

Nel 1873, una Società fondò a Hickville negli Stati di Nuova York sopra una estensione di cento are uno stabilimento come non ne esiste uno nel mondo intiero tanto per le sue colossoli proporzioni che per la natura dei suoi edifizi.

Questo stabilimento fu chiamato *Gallino-culture-Institute*. Alla testa di questa istituzione si trovava il prof. A. Corbett, lavoratore intrepido, autore di molte opere di gallinocultura. Rileggendo una delle opere di Réaumur egli si mise in idea di continuare le esperienze che quest'ultimo aveva cominciate. Il successo il più completo fu la ricompensa delle sue lunghe e costose esperienze.

Ma da uomo di affari, egli ha inteso la cosa praticamente. Ha costrutto un apparecchio che si pone in mezzo ad un mucchio di letame di cavallo; quest'apparecchio può contenere fino a 10,000 uovi in incubazione; terminata l'operazione, questo mucchio si converte in una madre artificiale.

Il giornale che io cito mette sotto gli occhi dei suoi lettori due disegni destinati a presentar loro la macchina del prof. Corbett nelle due fasi successive dell'operazione. È un immenso cilindro rassomigliante ad una stufa con una specie di fumaiolo di sfogo che deve, m'immagino, servire da spiraglio. Nell'*incubatore* gli uovi sono adattati in due grandi corbelli soprapposti. Il medesimo apparecchio, *la madre artificiale*, disposto in una maniera differente, ci mostra un'allegra famiglia di pulcini occupata sia a mangiar del pane, sia a riscaldarsi sotto una specie di tendina flottante che lascia uscire le piccole teste curiose dalle maglie del tessuto. A vedere questa espressione di benessere generale si perdona al prof. Corbett il nome di matrigne, che, nel suo ardore ad esaltare la madre artificiale, egli ha inflitto alle madri naturali, alle brave e vigilanti matrone dei nostri cortili.

Le persone che volessero saperne di più di questa scoperta potranno istruirsi procurandosi la recente opera del prof. Corbett *The Poultry Yard and Market* che fu ultimamente pubblicata a Nuova York.

Si comprende che questa scoperta interessa in modo speciale l'America, ove la statistica ha qualche volta indicato per lo spazio di undici mesi una importazione dall'Europa di 5,476,264 uovi, rappresentante un valore di molte centinaia di migliaia di dollari.

Le antichità di Micene. — È noto, scrive il *Journal Officiel*, che il conservatore delle antichità al Museo britannico di Londra si è recato ad Atene per esaminarvi gli oggetti scoperti negli scavi di Micene.

Avendo compiuto quell'esame egli scrive che molti fra gli oggetti della collezione presi isolatamente potrebbero essere considerati come bisantini, ed anche come moderni; ma che, ove si consideri l'assieme della collezione stessa, è impossibile il non ritenerla come appartenente realmente alla antichità greca.

I tulipani. — Ecco, scrive il *Journal des Débats* del 16, una buona notizia per gli amatori dei giardini in generale e dei tulipani in particolare. Si dice che all'Esposizione di Parigi del 1878 vi figurerà una varietà infinita di tulipani mandati dall'Olanda, provenienti dalle collezioni reali.

Sarà certo un avvenimento; perchè questi tulipani saranno capaci di attirare a Parigi centomila amatori che vi verranno solamente per ammirare queste specie bulbose, questi prodotti della famiglia delle lilliacee superiori ad ogni altro.

Non si rida! I tulipani hanno degli ammiratori, delle persone provviste d'un entusiasmo che diventa una monomania e che nel Nord si chiamano forse ancora, come già si chiamavano un giorno, *tulipanimani*.

La scoperta del moto perpetuo e della quadratura del circolo non preoccupano di più i fisici e gli algebristi, di quello che l'idea di produrre un fior di tulipano turchino non tormenti il cervello degli amatori, anche ragionevoli, della pianta olandese.

L'orticultore che lo producesse avrebbe una fortuna fatta. Non vi è giardino botanico nei due emisferi che non pagherebbe a un prezzo favoloso un grammo di tulipano turchino.

Bisogna conoscere la storia di questo fiore per non maravigliarsi delle eccentriche adorazioni che esso provoca, e che, soprattutto, ha provocato.

In Olanda nel XVII secolo il prezzo dei tulipani fu elevatissimo ed arricchì molti coltivatori.

Questa pianta fu oggetto d'un culto che degenerò in mania, e le stravaganze finanziarie dei *tulipanimani* passarono ogni confine. I tulipani furono anche quotati alla Borsa di Haarlem. La sporta dei coltivatori dei tulipani era, come quella degli agenti di cambio, disputata da dei maniaci che si contendevano una varietà di questo fiore, come si contendono dei valori mobiliari di primo ordine. Certe cipolle salivano a un valore favoloso: l'*ammiraglio Lieskens* valeva più di 4000 fiorini; il *semper augustus*, 2000. Un dì, di quest'ultima specie, non v'erano che due soli esemplari: uno ad Haarlem, l'altro ad Amsterdam. Ebbene! volete sapere a che si giunse? Si offrì per uno, 4600 fiorini oltre una carozza con due cavalli; per l'altro, 12 jugeri di terra..... ma l'amatore non potè ottenerlo.

All'epoca di cui parliamo, in Olanda si fece più di 10 milioni di franchi d'affari all'anno in tulipani.

Una sola collezione salì, in una vendita pubblica, a 9000 fiorini; e anche in Francia, a Lilla, un amatore — ma un amatore da mettere sotto una campana di vetro — cedette una eccellente birreria in attività, stimata 30,000 franchi, per una cipolla, una sola, appartenente a una varietà che, a motivo di tale meraviglioso contratto, fu detta *Tulipano birreria*.

Tale mania invase a poco a poco gli animi. I *tulipanimani* si moltiplicarono a misura che fu in Francia sviluppata la cultura del tulipano. Nel Nord si dava un molino in cambio d'un bulbo della varietà *Mère brune*; e un amatore, preso d'amore per una figlia d'un coltivatore, non volle altra dote che un bulbo della varietà chiamata dopo *Mariage de ma fille*.

Senza dubbio tali pretese sarebbero oggi ben poco in voga. Un genero che si contentasse d'una cipolla per dote, meriterebbe una pagina nella storia; ma, or sono 150 anni, questa specie di contratti era molto frequente e segnà qual valore si desse al possesso di tale pianta.

Per chiudere la serie delle stravaganze tulipaniste, daremo il seguente aneddoto:

Un povero ciabattino dell'Aja aveva ottenuto un tulipano nero. La fama di questa maraviglia vegetale si sparse rapidamente, e una mattina il ciabattino ebbe la visita d'una deputazione della Società degli amatori di tulipani di Haarlem. Si contrattò quel fiore; gli si offrì 200, poi 300, poi 400 e infine 1500 fiorini. Il ciabattino, attonito, si decide a vendere per tal prezzo il suo caro tulipano nero. Ma non appena i delegati l'ebbero, dopo averlo pagato, che lo tagliarono in pezzetti, lo gettarono a terra e lo calpestarono. « Imbecille, dissero essi al ciabattino stupefatto, noi pure abbiamo un tulipano nero; ma ora che il tuo non esiste più, esso è unico, e vale un prezzo inestimabile, perchè non ha rivali..... Se tu, del tulipano, ci avressi domandato 10,000 fiorini, te li avremmo pagati. »

Il ciabattino, dicesi, morì di dolore.....

Speriamo che i tulipani dell'Esposizione del 1878 non faranno fare simili pazzie!

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 aprile 1877 (ore 16 58).

Venti forti delle regioni Nord nell'alta Italia, in Sardegna, nella Comarca, in alcune stazioni dell'Adriatico e della Sicilia e a Massalubrense. Mare grosso da Ancona al Gargano. Agitato lungo le coste del sud-ovest della Sicilia, a Portotorres e a Po di Primaro. Cielo coperto in molti paesi dell'Italia meridionale; sereno altrove. Pioggia presso il Gargano e a Brindisi. Barometro alzato da 5 a 8 mill. nel Nord e nel centro della penisola e in Sardegna, fino a 3 mill. nel resto d'Italia, a Taranto 751 mill., Moncalieri 760 mill. Venti di ovest da moderati a forti nella Gran Brettagna, fortissimi a Pembroke e ad Aberdeen; pioggia ad Hermanstadt; neve a Praga. Iersera alle nove continuava a nevicare e il termometro segnava 3,7 gradi sotto zero a Pietroburgo. Stamane alle 7 il cielo era annuvolato e la temperatura quasi stazionaria. Nel periodo decorso piogge nelle Romagne, nelle Marche e nell'Italia meridionale. Grandine con scariche elettriche a Bari. Continua il dominio di venti forti delle regioni Nord. Tempo migliore nell'alta e media Italia. La temperatura accenna a diminuire.

Firenze, 22 aprile 1877 (ore 16 05).

Dominio di venti forti delle regioni Nord. Mare agitato e cielo nuvoloso nell'Italia meridionale; sereno, venti moderati di scirocco e mare mosso altrove; nord moderato a Roma. Barometro alzato da 3 a 6 mm da Roma al Capo Passaro; leggermente abbassato nel resto d'Italia. Pressione media 757 mill. Mare grosso a N-E dell'Inghilterra. Cielo coperto in vari paesi dell'Austria. Temperatura inferiore a zero a Praga e a Vienna. Piogge quasi generali in Turchia. Nel periodo decorso venti forti o fortissimi di maestrale sul basso Adriatico e al Capo Passaro. Piogge in alcuni paesi dell'Italia inferiore. Il bel tempo accenna di nuovo a turbamenti atmosferici nell'alta e media Italia. Venti vari e freschi soprattutto nel Mediterraneo superiore.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 23 aprile 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	71 62	71 57	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	75 95	75 70	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 75	74 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	77 10	77 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1175 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	422 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	394 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	610 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	111 60	111 25	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 03	27 98	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 42	22 40	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 73 80, 70, 75 cont.; 73 55 fine.

Londra breve 28.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 aprile 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,9	757,3	757,8	759,4
Termomet. esterno (centigrado)	9,6	14,0	14,8	10,6
Umidità relativa...	56	35	27	54
Umidità assoluta...	5,00	4,18	3,41	5,22
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 33	N. 30	N. 39	N. 3
Stato del cielo.......	6. cumuli	0. belliss.	1. cirri	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 15,0 C. = 12,0 R. \| Minimo = 8,2 C. = 6,5 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 22 aprile 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,5	757,4	756,5	756,1
Termomet. esterno (centigrado)	5,7	16,8	17,2	13,6
Umidità relativa...	71	55	58	85
Umidità assoluta...	4 88	7,81	8,48	9,88
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 7	SSO. 7	S. 18	S. 12
Stato del cielo.......	0. sereno	6. cumuli	8. cirro-cumuli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 18,2 C. = 14,6 R. \| Minimo = 3,8 C. = 3,0 R.

AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE BEDESCHI PEI CRONICI IN BAGNACAVALLO

AFFITANZA DI FONDI RUSTICI

1914

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 12 maggio 1877 alle ore 10 antimeridiane, alla presenza del sottoscritto, si apriranno nella civica residenza gli incanti per l'affittanza in un sol lotto, e per la durata di un dodicennio a far tempo dal primo novembre 1877 dei fondi rustici descritti nel sottoposto elenco.

Avvertenze.

L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e verrà aperta sopra l'annua corrisposta di lire 7965.

Ciascuna offerta in aumento del prezzo d'asta non potrà essere inferiore a lire 20.

Non si potrà procedere a deliberamento se non si abbiano le offerte almeno di due concorrenti.

Gli offerenti dovranno prima dell'ora degli incanti ed a garanzia delle spese d'asta depositare in mani del segretario dell'Amministrazione la somma di lire 1200, che sarà restituita immediatamente dopo l'asta a tutti i depositanti, eccetto quella depositata dal deliberatario. Egualmente dovranno depositare l'ammontare di un decimo dell'annua corrisposta, a garanzia provvisoria del contratto, che sarà pure restituito come sopra.

Il capitolato d'affitto approvato dall'Amministrazione, in data 22 gennaio 1877, al quale resta vincolata integralmente la locazione, sarà ostensibile a chiunque nella segreteria dell'Amministrazione stessa.

Il deliberatario, oltre al dover esibire un beneviso fidejussore, dovrà anche, a garanzia del contratto, fare un deposito o in numerario per la somma di lire 15,000; ovvero in titoli del Debito Pubblico per un valore di lire 20,000 calcolato al corso di Borsa; oppure prestare ipoteca sopra fondi rustici per lire 25,000.

La corrisposta d'affitto verrà pagata in quattro rate eguali trimestrali, scadibili al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno; e ciò a decorrere dal 1° gennaio 1878 in avanti.

Il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo è fissato alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 26 maggio 1877.

Il deliberamento definitivo sarà valido soltanto dopo che gli atti avranno riportato il visto della Regia Sottoprefettura del circondario, giusta le disposizioni vigenti.

Le spese tutte degli incanti, deliberamento, contratto, registrazione e copie niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Bagnacavallo, li 14 aprile 1877.

Per l'Amministrazione
Il Presidente: ANDREA RUSCONI.
Il Segretario Contabile: M. BEDESCHI.

Elenco dei beni da affittarsi.

N° d'ordine	Denominazione dei Fondi	Ubicazione		Numeri di mappa	Superficie		Estimo in scudi
		Frazione	Strada		Locale	Metrica	
1	Possessione denominata Fiorine	Viola	Aguta	818 sub. 1, 2, 819, 820, 905, 915, 916, 917	Tor. 54 81 09 38	Ett. 10 16 80	Sc. 903 24
2	Simile denominata Pantiera	»	»	20, 21, 57, 58, 60, 57/1253, 24, 18, 19, 23	» 117 24 78 65	» 21 75 07	» 898 24
3	Simile denominata Pantiera Feudale	Villanova	»	2 sub. 1, 2, 3, 3 sub. 1, 2, 4, 5, 6, 7 sub. 1, 2, 7 1/2 e 8 1/2.	» 86 30 51 27	» 16 01 05	» 1228 73
4	Simile denominata Albergone	Traversara	Albergone	1215, 1216, 1217, 1286	» 48 57 40 92	» 09 01 10	» 1246 29
5	Podere denominato Sabiona	»	Sotto al Fiume	324, 334	» 25 91 76 82	» 04 80 80	» 469 29

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che per non avvenuta aggiudicazione dell'incanto d'oggi nel giorno 30 del corrente mese di aprile, all'una pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo, numero 22, secondo piano, avanti il signor direttore, un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio dei panifici militari della Divisione, cioè:

LOCALITÀ nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		N. dei lotti	Quantità per ogni lotto *Quintali*	Rate di consegna	MODO d'introduzione	Tempo utile per la consegna
	Qualità	Quantità totale *Quintali*					
Nel panificio militare di Firenze	Nostrale	9000	30	300	3	I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nel controindicato panificio militare a tutte loro spese, diligenza e pericolo.	La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 50, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato ai deliberatari circa l'approvazione dei contratti respettivi ed in tre rate eguali, cioè la prima entro i primi dieci giorni, la seconda entro venti giorni dopo scaduto il termine della prima, e la terza entro 20 giorni scaduto il termine della seconda.

Avvertenza — La cauzione per ogni lotto del grano è stabilita in L. 750.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1876 ed avere un peso netto non minore di chilogrammi 75 per ettolitro; dovrà poi risultare per essenza, qualità e bontà in condizioni eguali ai campioni visibili presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato militare in Livorno e presso il panificio militare di Lucca.

I capitoli generali e parziali d'appalto che riflettono l'impresa e che faranno parte integrante dei contratti sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e compilate su carta bollata da lira una, sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti esibire la ricevuta del deposito fatto, in una delle Tesorerie dello Stato, della somma come avanti stabilita a cauzione ed in ragione dei lotti ai quali intendono di concorrere. Se tale deposito sarà fatto in rendita dello Stato, dovrà questa essere ragguagliata al valore di Borsa.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello che sarà determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo, e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di un secondo incanto il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte e dei concorrenti.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso, non minore del ventesimo, è limitato a giorni cinque dalle 2 pomeridiane del giorno del deliberamento.

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano a quest'uffizio prima dell'apertura dell'incanto e se non consterà che abbiano depositata la prescritta cauzione.

Non saranno ammesse offerte per telegrammi.

La tassa di registro non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Firenze, 20 aprile 1877.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Tenente Commissario: P. ALVINO.

1921

CITTÀ DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

AVVISO D'ASTA.

Avendo il Consiglio comunale nella tornata del 26 marzo ultimo deliberato affittarsi complessivamente in un sol lotto nell'interesse di questo comune di Giugliano i seguenti *dazi e tassa*, il sottoscritto fa noto che nel mattino del 3 maggio prossimo venturo, alle ore 9 a. m., si procederà nella segreteria municipale di Giugliano, innanzi a lui, o a chi sarà da lui stesso delegato, allo affitto de' dazi medesimi, e si delibererà a colui che farà miglior offerta di ribasso sull'annuo prestabilito estaglio di lire 71,519.

La durata dell'affitto sarà di anni quattro, i quali principieranno e termineranno come si rileva dall'infrascritto specchietto.

Per essere ammesso all'asta dovrà il concorrente esibire certificato di aver depositato nella Tesoreria municipale la somma di lire 3000, da ritenersi soltanto quella dell'aggiudicatario.

Chiunque vorrà concorrervi dovrà sottoporsi al relativo capitolato, il quale è visibile a tutti dalle ore 8 ant. sino all'una pom.

Il termine utile per fare offerta non minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà al tocco del mezzodì del giorno 13 maggio corrente anno.

SPECCHIETTO DEI DAZI E TASSA.

Bevande.

1. Vino ed aceto in fusti, per ogni ettolitro	L.	5 00
2. Id. fuori la cinta daziaria	„	5 00
3. Id. in bottiglie, l'una	„	„ 6.25
4. Id. fuori la cinta	„	„ 6.25
5. Vinello, mezzovino, posca, agresto in fusti	„	2 50
6. Id. fuori la cinta	„	2 50
7. Mosto	„	3 75
8. Uva in quantità maggiore di 5 chilogr., al quintale	„	2 50
9. Alcool, acquavite, sino a 59 gradi dell'alcoometro di Gay-Lussac, ad ettolitro	„	8 00
10. Id., se più di 59 gradi, e liquori	„	12 00
11. Id. in bottiglie, l'una	„	„ 20
12. Alcool, acquavite, sino a 59 gradi dell'alcoometro medesimo, fuori la cinta	„	8 00
13. Id., se più di 59 gradi, e liquori, fuori la cinta	„	12 00
14. Id. in bottiglie, id.	„	„ 20

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 1° settembre 1877 e termine col 31 agosto 1881.

Carne.

15. Buoi e manzi	L.	25 50
16. Id. fuori la cinta	„	25 00
17. Vacche e tori	„	16 80
18. Id., fuori la cinta	„	17 00
19. Vitelli sopra l'anno	„	11 75
20. Id., fuori la cinta	„	14 00
21. Id. sotto l'anno	„	7 50
22. Id., fuori la cinta	„	8 00
23. Maiali non lattanti	„	5 00
24. Id. fuori la cinta per uso particolare	„	3 00
25. Id. per uso di vendita fuori la cinta	„	10 00
26. Agnelli, capretti, pecore e capre	„	„ 45
27. Id. fuori la cinta	„	„ 30
28. Carne macellata fresca vaccina, bufalina, ovina e caprina, al quint.	„	10 00
29. Id. fuori la cinta	„	8 00
30. Carne macellata porcina fresca e salata, strutto bianco, lardo, salciccioni, ed ogni altra specie di salame, al quintale	„	5 00
31. Carne porcina fresca, fuori la cinta	„	12 00
32. Carne salata, salciccioni, strutto bianco, lardo ed ogni altra specie di salami fuori la cinta	„	17 00

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 1° settembre 1877, e termine col 31 agosto 1881.

Farine e paste.

33. Farina, pane o biscotto di grano frumento, al quintale	L.	1 50
34. Id. fuori la cinta	„	1 60
35. Fiore per qualunque uso, pane o biscotto di grano frumento	„	1 80
36. Id. fuori la cinta	„	1 80
37. Farina, pane o biscotto di granone, al quintale	„	„ 50
38. Id. fuori la cinta	„	1 00
39. Maccheroni, paste lavorate e semola, al quintale	„	2 3.85
40. Id. fuori la cinta	„	2 3.85
41. Semola colla crusca ossia in surchio, al quintale	„	2 00
42. Id. fuori la cinta	„	2 00

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 21 giugno 1877 e termine col 20 giugno 1881.

Olii e burro.

43. Burro, olio vegetale ed animale, al quintale	L.	3 00
44. Id. fuori la cinta	„	6 00
45. Olio minerale, sego, al quintale	„	3 00
46. Id. fuori la cinta	L.	3 00
37. Frutti e semi oleiferi, al quintale	„	1 00

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 1° settembre 1877 e termine col 31 agosto 1881.

Formaggi e latticini.

48. Formaggi, al quintale	L.	5 00
49. Id. fuori la cinta	„	5 00
50. Latticini freschi e salati (escluse le ricotte non salate), al quint.	„	10 00
51. Id. fuori la cinta	„	10 00

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 1° settembre 1877 e termine col 31 agosto 1881.

Neve.

52. Neve, al quintale	L.	4 00
53. Id. fuori la cinta	„	4 00

Pei suddetti generi l'affitto avrà principio col 1° gennaio 1878 e termine col 31 dicembre 1881.

Tariffa del dritto di piazza in occassione del mercato.

Piazza Mercato sino al vicolo Marzano, Monte Sion, vico Gerundo, giardino dei signori Conti, per ogni metro quadrato	L.	00 13
Per tutte le altre strade del comune, per ogni metro quadrato	„	00 08

Dato a Giugliano, li 18 aprile 1877.

Il Sindaco: PALUMBO.

1899 *Il Segretario*: CARLO MARCHESE.

COMUNE DI RANDAZZO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 del p. v. mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo appalto di tutti i dazi-consumo governativi e comunali, descritti nel quaderno d'oneri compilato dalla Giunta municipale il 13 febbraio 1877, debitamente approvato dalla Sottoprefettura, alla osservanza del quale l'aggiudicatario resta vincolato.

S'invita perciò chiunque aspiri allo appalto in parola di presentarsi nel luogo, giorno ed ora suindicati per fare la sua offerta, la quale dovrà essere col mezzo per cento di aumento.

La somma complessiva dello appalto soggetta ad aumento è di lire 40,000 all'anno.

L'asta avrà luogo a pluralità di offerte col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in aumento, e la durata dello appalto sarà di tre anni a contare dal 1° gennaio 1878 alla mezzanotte del 31 dicembre 1880.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima depositare il decimo del prezzo in biglietti di Banca a titolo di cauzione provvisoria per guarentigia dell'asta. Tale cauzione si restituirà ai depositanti appena terminate le operazioni dell'asta, ritenendo quella di colui che risulterà aggiudicatario per occorrere a tutte le spese inerenti.

Il tempo ed il modo di eseguire il pagamento del prezzo dei dazi aggiudicati, come tutte le altre condizioni, risultano dal suddetto capitolato di oneri che sarà visibile in questa segreteria municipale in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per fare le offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicanione, resta fissato di giorni quindici, i quali scadranno alle dodici meridiane del giorno ventidue del mese di maggio 1877.

Tutte le spese dell'asta, e del contratto, di stampe, affissione, ed inserzioni degli avvisi d'asta, dritti di segreteria, tasse di bollo e di registro, ed altro in generale forma sono a carico dello aggiudicatario.

Dall'Ufficio comunale di Randazzo, addì 9 aprile 1877.

Visto — *Il Sindaco ff.*: ANTONINO LICARI.

1922 *Il Segretario*: LUIGI PALERMO.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI CANINO

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 1373, che dal *confine territoriale* di Tessennano mette a Canino.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Canino il 1° aprile 1877.

Il Sindaco: GIUSEPPE PALA.

1927 *Il Segretario*: CESARE BERGAMASCHI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 10 del mese di aprile 1877

1913

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 58,500,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo	Parziale	Totale
Casse e riserva				L. 148,016,672 08
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 128,876,223 12	165,331,360 77	» 166,142,965 83
	id. id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 239,937 65		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 36,215,200 »		
	Cambiali in moneta metallica	» 798,909 76	811,605 06	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» 12,695 30		
Anticipazioni				» 43,034,169 13
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 40,367,581 61	» 43,768,312 80
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 2,595,800 75	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 804,930 44	
Crediti *				» 313,640,972 37
Sofferenze				» 6,023,540 86
Depositi				» 728,189,712 12
Partite varie				» 12,057,470 30
			TOTALE	L. 1,460,873,815 49
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1,938,185 21
			TOTALE GENERALE	L. 1,462,812,000 70

* Crediti:

Voce	Importo	Totale
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	L. 44,334,975 22	313,640,972 37
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	» 30,000,000 »	
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	» 29,791,460 »	
Conversione del Prestito Nazionale	» 159,514,537 15	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 »
Massa di rispetto	» 23,190,000 »
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 354,294,719 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 36,638,074 25
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 65,056,554 41
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 728,189,712 12
Partite varie	» 52,360,174 12
TOTALE	L. 1,459,729,234 30
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 3,082,766 40
TOTALE GENERALE	L. 1,462,812,000 70

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 28,536,113 50
Argento	» 56,424,534 10
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 144,029 39
Biglietti consorziali	» 59,068,750 50
RISERVA	L. 144,173,427 49
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,447,655 70
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» 395,588 89
CASSA	L. 148,016,672 08

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
VALORE: da L. 50	NUMERO: 960,783	L. 48,039,150 »
da L. 100	1,414,670	» 141,467,000 »
da L. 500	315,288	» 157,644,000 »
	SOMMA	L. 347,150,150 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Voce	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	» 23,000 »
da L. 25	» 270,105	» 6,752,625 »
da L. 40	» 8,799	» 351,960 »
da L. 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
	TOTALE	L. 354,294,719 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 133,333,333 e la circolaz. L. 354,294,719 40 è di uno a 265 7

Il rapporto fra la riserva L. 144,173,427 49 { la circolazione L. 354,294,719 40 e gli altri debiti a vista . » 36,638,074 25 } L. 390,932,793 65 è di uno a 271 1

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 0/0
Per le anticipazioni su sete	» 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0
Prezzo corrente delle azioni	L. 1973 50
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 13 20

Roma, 20 aprile 1877.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ.
DI SONDRIO.

Citazione sommaria.

Da tempo immemorabile diversi comunisti di Berbenno hanno diritto di alpeggiare sui monti di Maslino ed Avignone sotto descritti e di condurvi al pascolo nella stagione estiva n. 192 vacche da latte, oltre gli accessori in capre e bestie asciutte, nonchè la proprietà dei boschi, cascine, baite, casere, ecc.,

In forza delle seguenti scritture:

Istr.° 17 sett. 1872, rog. Lavizzari.
» 18 luglio 1874, id. Bertolini.
» 3 maggio 1873, id. Nani.
» 9 agosto 1873, id. id.
» 8 luglio 1873, id. id.
» 3 dicembre 1873, id. id.
» 5 luglio 1873, id. id.
» 8 luglio 1873, id. id.
» 15 giugno 1873, id. Bertolini.
» 13 dicembre 1873, id. Nani.
» 25 novembre 1875, id. Tocalli.
» 30 marzo 1876, id. id.

L'esponente signor Giacomo Brisa fu Francesco di Morbegno ebbe ad acquistare il diritto di pascolo e dei monti relativi per n. 97 vacche da latte oltre in proporzione gli accessorii in capre e bestie asciutte.

Volendo il medesimo Brisa far cessare gli abusi invalsi da parecchi comunisti che pretendono far pascolare su quei monti le loro bestie, mentre non ne hanno alcun diritto, esso è costretto a domandare siccome domanda la divisione giudiziale dei monti e pascoli suddetti.

Epperciò, a richiesta del suddetto signor Brisa Giacomo fu Francesco di Morbegno, e per esso del di lui procuratore signor avv. Pesenti Azzo, residente in Sondrio, per mandato 20 gennaio 1877 in autentica Tocalli, presso il quale elegge il proprio domicilio,

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale in Sondrio ho citato e cito li signori:

Tagno Giovanni e Vincenzo fu Vincenzo – Baldelli Giovanni fu Giacomo – Gusmerini Giovanni fu Giovanni detto Fomasetto – Gusmerini Giuseppe, Giacomo, Antonio e Pietro fu Antonio detti Gargao – Pinalli Giovanni fu Giuseppe e Pinalli Giuseppe, Giacomo, Lucia e Margherita – Gusmerini Giacomo fu Vincenzo – Dassogno Andrea *quondam* Pietro – Dassogno Pietro e Gregorio *q.* Pietro – Dassogno Bartolomeo *q.* Andrea – Ghilardi Bartolomeo *q.* Giovanni detto Pominallo – Bongiolatti Andrea *q.* Giovanni – Noghera Alfonso fu nobile Giuseppe – Noghera Costanza fu nob. Giuseppe ed il di lei marito Teneriello Giuseppe – Del Dosso Domenico fu Domenico detto Svanella – Gusmerini dell'Orbo Antonio fu Antonio – Della Valle Battista *q.* Antonio – Andreoli Giacomo, Bartolomeo ed Andrea fratelli *q.* Giacomo – Salice Giovanni e Giacomo fu Giacomo – Meraviglia Carlo fu Giuseppe – Bardaglio Giuseppe fu Gregorio – Bardaglio Bartolomeo fu Bartolomeo – Pensini Cristoforo e Marco fu Bernardo – Baldelli Giuseppe fu Gregorio – Viani Bernardo fu Ilario – Zucchi Battista fu Giovanni detto Svanolino – Bongiolatti Giovanni fu Domenico – Bongiolatti Giuseupe fu Giuseppe detto Della Santa – Bongiolatti Domenico fu Domenico – Forna Lorenzo fu Giovanni – Dassogno Giovanni *q.* Cristoforo – Dassogno Giuseppe, Vincenzo, Domenico e Cristoforo *q.* Cristoforo – Coatti Pietro fu Benigno – Zucchi Giovanni fu Giovanni detto Sondraschino – Bongiolatti Antonio ed Andrea fu Antonio – Meraviglia Pietro fu Pietro *olim* Giovanni – Bongiolatti Domenico *q.* Giuseppe – Bongiolatti Giuseppe *q.* Andrea – Fontana Pietro fu Pietro – Simonetta Cristoforo fu Carlo – Bassi Benigno fu Benigno – Marchetti Antonio e Pietro fu Pietro – Marchetti Bartolomeo fu Bartolomeo – Mainini Giacomo fu Giacomo – Bassi Giacomo fu Gio. Giacomo – Rossi Caterina fu Francesco ed il di lei marito Francesco Piccioli – Rossi Elisabetta fu Francesco vedova Sca-

ratoni, tutti del comune di Berbenno - Rossi Margherita fu Francesco vedova Zambelli di Chiuro - Rossi Annetta di Bartolomeo, dimorante in Chiuro - Falcinelli dott. Gio. Battista, di Sondrio - Rossi Elisabetta di Bartolomeo ed il di lei marito Pezzoli Dionisio, di Cerate Alto - Rossi Luigi e Corilla di Bartolomeo, di Plemo in Valcamonica - Esine,

A comparire avanti il suddetto R. tribunale all'udienza del 24 (ventiquattro) maggio 1877 ore 10 mattina per rispondere alla presente domanda colla quale si conchiude venga giudicato:

Doversi addivenire alla divisione dei sottodescritti monti Maslino ed Avignone e relativi pascoli, boschi, cascine, baite, assegnando all'attore Brisa tanta parte dei medesimi nella proporzione di numero novantasette cento novantaduesimi (97-192) ed assegnando la rimanente quota a quegli individui convenuti che giustificheranno di aver diritto su quegli stabili e diritti di pascolo relativo, il tutto da eseguirsi a mezzo di notaio o di un giudice da delegarsi dal tribunale, giusta le norme tracciate dal capitolo IV, titolo VIII, libro III Codice di procedura civile, poste a carico della massa a dividersi le spese di divisione ed a carico dei convenuti quelle di lite.

E siccome pende lite tra il comune di Berbenno ed i comproprietari di detti monti relativamente ai boschi ivi esistenti, così, sempre a richiesta come sopra e per mera abbondanza, ho citato e cito anche il signor Nicola Negri sindaco e rappresentante il comune di Berbenno a comparire alla suddetta udienza del 24 maggio 1877 ore 10 mattina che si terrà avanti il suddetto tribunale per rispondere alla presente ed alle prese conclusioni di cui sopra.

Si offrono in comunicazione tutti i suddetti documenti ed il mandato.

Descrizione degli stabili costituenti i monti Maslino ed Avignone nel territorio di Berbenno.

Mappa Berbenno.

N. 4064. Bosco resinoso misto pertiche 297, rendita lire 62.

N. 4065. Pascolo in alpe pertiche 95, rendita lire 33.

Mappa Pedemonte.

N. 1998. Rupe pascoliva di pertiche 650, rendita lire 32.

N. 2103. Pascolo in alpe di pertiche 492, rendita lire 10.

N. 2104. Id. pertiche 416, rendita lire 30.

N. 2105. Rupe pascoliva di pertiche 482, rendita lire 61.

N. 3698. Rupe nuda di pertiche — rendita lire —.

EDOARDO MONACO usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. **di Sondrio.**

Brisa Giacomo fu Francesco possidente in Morbegno, con domicilio in Sondrio presso il di lui procuratore sottoscritto per mandato 20 gennaio 1877 in autentica Tocalli, che si unisce, abbisogna di citare in giudizio avanti codesto R. tribunale tutti gli individui indicati nel suesteso atto di citazione per la divisione degli stabili e diritti di pascolo sopra descritti.

Attesa la quantità delle persone da citarsi e la diversa loro residenza e domicilio riesce molto difficile e dispendiosa la citazione stessa, per cui l'esponente Brisa, in base al disposto degli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile, si rivolge a codesto Regio tribunale domandando

Che voglia compiacersi autorizzare la citazione di cui sopra per pubblici proclami, stabilisca il giorno in cui debbano le parti comparire e designi a chi dei convenuti debba notificarsi la citazione.

AVV. AZZO PESENTI.

DECRETO.

Il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio udita in camera di consiglio, composta degli illustrissimi signori Sanchioli dott. Giuseppe presidente, Paganoni cav. Gio. Battista e Bertoglio dott. Benedetto, giudici, la relazione del ricorso;

Lette le conclusioni del P. M.;

Ritenuto che atteso il numero delle persone da citarsi si presenta il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di procedura civile consigliato anche dalla gravosa spesa della citazione nei modi ordinari in relazione all'entità dell'azione promossa.

Per tali motivi e visto il disposto dagli articoli 152 di detto Codice e 188 del reg. gen. giudiziario,

Dichiara

di autorizzare la citazione sopra esposta da Giacomo Brisa, rappresentato dall'avv. Azzo Pesenti, di tutte le persone in essa indicate per pubblici proclami mediante inserzione nel foglio periodico degli annunzi legali della R. Prefettura di Sondrio e nel Giornale ufficiale del Regno — di stabilire l'udienza del giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane di questo tribunale in cui dovranno comparire — e di designare fra i convenuti Tagno Giovanni fu Vincenzo di Berbenno, Rossi Margherita fu Francesco vedova Zambelli di Chiuro e Rossi Luigi di Plemo Esine, per la notificazione della citazione nei modi ordinari.

Sondrio, addì 12 marzo 1877.

Il Presidente: G. SANCHIOLI.

1874 BONTARDELLI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Nell'udienza del giorno 24 maggio 1877, avanti il tribunale civile di Roma, prima sezione, ad istanza del signor Filippo Meloni, domiciliato vicolo dei Cartari, n. 5, si procederà a carico del signor Giovanni Masetti, di Montecompatri, alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Secondo piano della casa posta in Montecompatri, contrada Maestre Pie, confinanti Masetti Serafino, De Dominicis Pietro e Mastrofini Angelo, segnata nella mappa del suddetto comune, sezione 1ª, n. 286.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di tre decimi.

1900 VINCENZO VESPASIANI usciere.

Regia pretura di Subiaco.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere, in adempimento del disposto nell'art. 981 del Codice civile, fa noto che con ordinanza di questa pretura, in data 15 aprile corrente, sopra ricorso del signor Giovanni avv. Forbici, venne nominato il signor Capitani Gaetano, domiciliato a Subiaco, a curatore dell'eredità giacente lasciata dal signor Giuseppe Mancini, morto in questa città il 26 novembre 1874.

Subiaco, 18 aprile 1877.

1942 Il cancelliere PASQUALI.

AVVISO.

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale di Lecce.

Salvatore Pacca da Gallipoli, unico erede testamentario del fu notar Vincenzo Dolce, domanda alla giustizia del Collegio di voler disporre lo svincolo della cauzione prestata dal detto fu notar Dolce, e per lo effetto ordinare al direttore della Cassa dei depositi e prestiti la restituzione delle lire 850 depositate giusta vincolo del 19 settembre 1856, n. 1512; e al direttore del Debito Pubblico lo svincolo della rendita di lire 85, emergente dal certificato del 29 marzo 1862, n. 38271|18767, e la restituzione della stessa in cartelle al portatore, e ciò perchè dagli alligati documenti risulta di nulla ostare.

Lecce, 9 aprile 1877 - Firmato Francesco Tamborrino procuratore.

Per copia conforme,

Il cancelliere del tribunale

1875 G. DE CATALDIS.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 maggio 1877, alle ore 1 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'artiglieria, e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio arsenale, al 1° piano, alla seguente provvista per mezzo di pubblici incanti, cioè:

Lotto unico.

Piombo in pani	Chil. 70,000	per lire	49,000
Regolo d'antimonio . .	» 13,000	»	20,800
		Totale L.	69,800

La consegna si farà nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni sessanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata, col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno un deposito di lire 7000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno far il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati coll'offerta pure il documento comprovante d'aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 a. m. alle 12 m. del giorno 9 maggio 1877.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 18 aprile 1877.

Per la Direzione

Il Segretario: G. DE GENNARO.

1929

AVVISO. 1948

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Giacomo Savi, rappresentato dal procuratore Francesco avv. Antonicoli, per essere reintegrato di un suo credito di lire 743 e cent. 90 in danno di Giovanni Martorelli saranno posti in vendita i seguenti fondi, cioè: 1° Casa con corte in Ariccia, via Flora, civ. n. 82, mappa censuale al n. 5 princ. rata, composta di un vano sotterra, tre vani terreni, quattro vani al secondo piano, con annuo reddito di lire 616, e la bottega di recente costruzione in via Flora al civ. n. 82, mappa censuale col n. princ. 5 rata, composta di un vano terreno, con un reddito di lire 60, con porta murata e formante un solo lotto con la casa suddetta.— 2° Terreno pascolivo nell'Agro Romano, in vocabolo Tor Paluzzo, gravato del canone di scudi dieci a rubbio a favore del principe Piombino, della quantità superficiale di tavole 13 e cent. 11, mappa n. 163 del catasto, delle vigne, n. princ 150.— 3° Terreno vignato nell'Agro Romano, in vocabolo Tor Paluzzo, gravato del canone di scudi dieci a rubbio come sopra, della quantità superficiale di tavole 8 e cent. 89, mappa anzidetta numeri 281 e 282, sopra i quali fondi gravita il tributo diretto verso lo Stato in ragione di lire 12 50 per ogni cento lire di estimo catastale. La vendita avrà luogo innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma nella udienza del 29 maggio 1877 a secondo ribasso sul prezzo assegnato dai periti ribassato di tre decimi, cioè pel 1° lotto, lire 5832; pel 2° lotto, lire 820 13; pel 3° lotto, lire 874 80, e con le altre condizioni espresse nel bando originale di vendita. — Gli acquirenti, dovranno depositare il decimo del prezzo e le spese approssimative, cioè pel 1° lotto, dec. lire 583 20, sp. lire 560; pel 2° lotto, dec. 82 01, sp. lire 150; pel 3° lotto, dec. 87 48, sp. lire 150 nelle mani del cancelliere prima della vendita. Si avvertono tutti i creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti nel termine di giorni trenta dirette al giudice delegato per la graduazione signor Raffaele Massari.

AVV. FRANCESCO ANTONICOLI proc.

REGIA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

Ad istanza del sig. Carlo Wedekind e C°, e per esso del sig. Roberto Wedekind, domiciliato in Roma, e per elezione via Banchi Nuovi n. 59 presso il signor Giulio Cesare avvocato Carboni procuratore da cui è rappresentato,

Io sottoscritto Alfonso Baldazzi usciere presso l'intestata pretura ho citato il signor Luigi Shulz, d'incognito domicilio, a comparire avanti il Regio pretore di questo mandamento in via del Gesù e Maria n. 28, nell'udienza del giorno venticinque maggio 1877, alle ore 10 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire centodieci per altrettante ricevute; sia emanata sentenza eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione od appello e senza cauzione, colla condanna a tutte le spese ed agli interessi legali.

Roma, 21 aprile 1877.

1907 L'usciere ALFONSO BALDAZZI.

PREFETTURA DI FIRENZE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868

Avviso d'Asta.

Appalto per lavori di costruzione e di sistemazione della strada obbligatoria denominata di Luicciana, inscritta nell'elenco del comune di Vernio al numero due, che dalla strada provinciale di Val di Bisenzio, presso il Camposanto di Mercatale, mette a S. Quirichello, della lunghezza di metri 4399 32.

Si rende pubblicamente noto che, in ordine alla legge del 30 agosto 1868 per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie ed alle successive istruzioni approvate con R. decreto 14 aprile 1874, si procederà dalla R. Prefettura per conto ed interesse del comune di Vernio nel giorno 8 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane al pubblico incanto per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei sopraindicati lavori a favore di colui che offrirà maggior ribasso di un tanto per cento sul prezzo stabilito a base d'asta di lire quarantatremilatrecentoventisei e centesimi ottantasette (lire 43,326 87), secondo la descrizione e dettaglio di cui nel progetto redatto d'ufficio della Delegazione stradale del 24 marzo 1876, stato approvato con decreto Prefettizio del 10 novembre 1876.

L'incanto sarà tenuto in una delle sale dell'ufficio di Prefettura avanti il signor prefetto o suo delegato, col metodo della estinzione delle candele in conformità del vigente regolamento di Contabilità.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei relativi capitoli generali e speciali del 24 marzo 1876 (opportunamente modificati per ciò che riguarda la tassa della prestazione d'opera), visibili insieme al progetto completo presso questa segreteria.

I lavori dovranno essere eseguiti secondo l'ordine e la divisione di cui nel progetto, e dovranno essere ultimati entro il periodo di anni cinque da decorrere dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ispettore o ingegnere capo del corpo del Genio civile governativo, in attività di servizio.

2. Giustificare di aver depositato presso la Tesoreria provinciale di Firenze la somma di lire milleseicentocinquanta (L. 1650) in numerario od in biglietti di Banca aventi corso legale, come cauzione provvisoria dell'asta.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà giustificare di aver prestato una cauzione definitiva di lire quattromilanovecentocinquanta (L. 4950), mediante deposito nella R. Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, in numerario od in biglietti di Banca aventi corso legale, od in cedole del Debito Pubblico al valore di Borsa.

Tale cauzione verrà restituita all'appaltatore dopo la collaudazione finale dei lavori, per parte del Genio civile governativo, previo apposito decreto Prefettizio.

Chiuso l'incanto, chiunque munito del prescritto certificato di idoneità, e dietro la come sopra stabilita cauzione provvisoria, sarà in facoltà di presentare all'uffizio di prefettura nuova offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione nei quindici giorni successivi al detto incanto che avranno termine alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 maggio suddetto.

Sulla offerta di maggior ribasso sarà tenuto l'incanto definitivo in quel giorno ed ora da destinarsi con apposito avviso.

Il deliberatario dovrà stipulare il contratto nel termine di giorni cinque dal dì dell'incanto definitivo, o dal dì in cui gli sarà data notizia che nel termine utile non è stata presentata offerta di ribasso del ventesimo.

Non stipulando nel termine come sopra prefisso il contratto, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale che cederà a favore dell'Amministrazione comunale.

Tutte le spese d'asta, della stipulazione del contratto, delle tasse di bollo, registro, copie e quante altre, saranno a carico dell'appaltatore.

Il contratto stipulato per conto del comune diverrà per esso obbligatorio a tutti gli effetti contemplati dalla citata legge 30 agosto 1868 e relative istruzioni.

Firenze, li 19 aprile 1877.

Per detto Uffizio di Prefettura
Il Segretario Delegato: T. SERMANNI.

1934

SOCIETÀ ITALIANA DI LAVORI PUBBLICI

(1ª *pubblicazione*).

Si fa noto che l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti in adunanza 26 marzo 1877, come da verbale depositato per estratto presso il notaio collegiato cav. Gaspare Cassinis il 18 aprile 1877 e nella cancelleria del tribunale di commercio il 20 aprile 1877, deliberò di ridurre il capitale sociale da 15 a 9 milioni di lire divisi in 18,000 azioni di lire 500.

Si invita chi vi abbia interesse a presentare entro mesi 3 le sue opposizioni alla deliberazione stessa rivolgendole alla detta cancelleria od all'ufficio di ispezione delle Società commerciali della provincia di Torino, ovvero al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, il 20 aprile 1877.

1926 **La Direzione.**

PROVINCIA DI PARMA — AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

IL PREFETTO

Presidente della Deputazione Provinciale di Parma

Notifica,

Che dovendo il Consiglio provinciale, sopra terna presentata dalla Deputazione, salva l'approvazione del Ministero delle Finanze, procedere alla nomina del ricevitore provinciale per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1878 a tutto dicembre 1882, gli aspiranti alla ricevitoria provinciale dovranno presentare le loro domande in carta bollata da una lira alla segreteria della Deputazione, non più tardi del 10 maggio prossimo.

Il concorrente alla ricevitoria dovrà nella sua domanda dichiarare:

1° Che accetta tutte le condizioni e gli obblighi stabiliti nella legge 20 aprile 1871, n. 192, Serie 2ª, e nel relativo regolamento approvato da R. decreto 25 agosto 1876, n. 3303, nonchè nel R. decreto 5 agosto 1876, n. 3305, sulla riscossione della tassa di macinazione.

2° Che accetta le altre condizioni tutte indicate nei capitoli normali approvati per decreto Ministeriale 25 agosto 1876, n. 3304, e nei capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale nelle sue adunanze del 14 febbraio ultimo scorso e 6 aprile corrente, quali capitoli qui sotto sono riportati.

3° Che conseguentemente sia stato da lui fatto alla Cassa provinciale od alla Tesoreria governativa in Parma il deposito voluto dalla legge predetta 20 aprile 1871, di lire ottantaseimila cento ventinove, centesimi tredici, pari al 2 per cento della presunta annuale riscossione; quale deposito dovrà essere fatto in valuta legale od in rendita del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa desunto dall'ultimo listino della Gazzetta Ufficiale.

Ricorda inoltre che le spese tutte del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge suindicata, saranno a carico di chi sarà nominato ricevitore provinciale.

Si avverte che il deposito di lire 86,129 13 sarà restituito, sì tosto formata la terna dalla Deputazione, a coloro che non vi saranno compresi; e seguita la nomina del ricevitore da parte del Consiglio, ai due concorrenti non prescelti.

Parma, 18 aprile 1877.

A. BASILE.

Capitoli speciali.

Oltre le osservanze di tutte le leggi e regolamenti sulla riscossione delle imposte dirette e sulla tassa di macinazione, nonchè dei capitoli normali approvati con Regio decreto 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2ª), il ricevitore provinciale sottostarà alle prescrizioni del presente capitolato speciale, e così:

Art. 1. La Deputazione nel proporre al Consiglio la terna per la nomina del ricevitore non potrà prendere in considerazione quelle domande che non fossero state precedute dal deposito alla Cassa provinciale od alla Tesoreria del Governo in Parma di lire ottantaseimila centoventinove e centesimi tredici (L. 86,129 13) in valuta legale od in rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa, desunto dall'ultimo listino della *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 2. Il ricevitore prima di entrare in uffizio, e al più tardi entro un mese dalla nomina, presenterà una cauzione in beni stabili o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato per l'ammontare di lire seicentoquarantaquattromila (L. 644,000), a termini e nei modi designati nell'art. 17 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

Art. 3. Egli è dispensato dall'assumere il servizio della Cassa provinciale.

Art. 4. Egli percepirà un aggio di centesimi cinquanta per ogni cento lire di riscossione, che potrà essere nelle domande ribassato senza che ciò produca vincolo nella scelta.

Art. 5. Dovrà stabilire l'uffizio in luogo possibilmente centrale della città di Parma, e tenerlo aperto nei giorni non dichiarati festivi e nelle ore dalle 9 ant. alle 3 pom. rispetto ai quindici di partendo dal primo fissato per i versamenti degli esattori, e dalle 10 all' 1 soltanto pel rimanente.

Art. 6. Dovrà entro i termini stabiliti dalla legge predetta e dal R. decreto 25 agosto 1876, n. 3305, operare gli opportuni versamenti e versare nella sua Cassa le somme spettanti alla medesima.

1910

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Avviso di seguito deliberamento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in quest'ufficio l'appalto dei lavori per la costruzione del primo tronco di strada provinciale da Biella ad Ivrea per Mongrando e Zubiena fu aggiudicato col ribasso di lire 5 05 per ogni cento lire del prezzo sul quale fu aperta l'asta, per cui il detto prezzo fu ridotto a lire 35,321 40.

Il termine utile per fare un ulterior ribasso che non potrà essere inferiore di detta somma scade alle ore undici antimeridiane del giorno 5 del prossimo mese di maggio.

Chi intenderà di fare l'indicato ribasso dovrà, contemporaneamente alla produzione del prescritto certificato d'idoneità, depositare la somma di lire 1000 a garanzia della sua offerta.

Novara, addì 19 aprile 1877.

Il Segretario capo dell'Ufficio amministrativo provinciale
G. CLERICI.

1928

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA - Tip. Eredi Botta.